

L'esponente palestinese crivellato da dodici colpi

Al Fatah e l'OLP accusano Baghdad per l'uccisione di Ezzedine Kalak

Assassinato anche il suo vice, Adnan Hammad - La fulminea incursione di due terroristi nell'ufficio dell'organizzazione di Arafat, lanciando bombe e sparando all'impazzata



PARIGI — In una sanguinosa e feroce azione terroristica, è stato assassinato ieri mattina l'OLP in Francia. Ezzedine Kalak, insieme a lui è stato ucciso anche il suo vice, e corrispondente dell'agenzia palestinese Wafa, Adnan Hammad, fratello del rappresentante dell'OLP in Italia Nemer Hammad. Autori del crimine sono stati due palestinesi, che l'OLP ed Al Fatah accusano esplicitamente di essere al servizio del regime irakeno, considerato politicamente e moralmente

responsabile del delitto. In proposito si fa notare che appena 24 ore prima dell'assassinio di Kalak (e due giorni dopo l'incursione terroristica contro l'ambasciata irakena a Parigi, finita tragicamente per l'irresponsabile comportamento degli agenti irakeni) il quotidiano del partito Baas di Baghdad, Al Saïr, aveva rivolto un pesante avvertimento ad Al Fatah minacciando « rappresaglie » per gli attacchi alle ambasciate irakeni (che Al Fatah peraltro non ha rivendicato) e definendo l'organizza-

zione di Arafat « un gruppo di natura reazionaria, che si è ormai alleato con tutte quelle forze che combattono il popolo palestinese, compresi i regimi siriano ed egiziano e i circoli sionisti e imperialisti ».

Bomba al mercato di Tel Aviv Attacco israeliano in Libano

L'attentato rivendicato dall'OLP, ha causato 49 feriti, di cui molti gravi Miragliata e bombardata dagli aerei una « base palestinese » presso Sidone

TEL AVIV — Un attentato dimantato — rivendicato dall'OLP attraverso l'agenzia « Wafa » — è stato compiuto ieri mattina in un affollato mercato di Tel Aviv, causando 49 feriti, molti dei quali in gravi condizioni; poi, due ore dopo, aerei israeliani — secondo quanto afferma il loro comando — hanno attaccato una « base palestinese » nel Libano meridionale, a nord del fiume Litani, in una zona occupata dalle « truppe israeliane del marzo scorso ».

L'attentato è avvenuto nel mercato « di Garmelot » nel centro della città di Tel Aviv alle 11.30, quando cioè vi era il massimo affollamento. L'ordigno esplosivo — secondo la polizia — era stato collocato in una borsa nera, nascosta sotto una bancarella per la vendita di indumenti per ragazzi. Lo scoppio è stato lentissimo, decine di persone sono cadute a terra o si sono dette alla fuga, sanguinando. La polizia ha immediatamente circondato e bloccato tutta la zona, dichiarando lo stato di pericolo. Il bilancio dell'esplosione è rimasto a « numerose vittime », poi sotto ai feriti, insieme al morto e a 47 feriti. Nel pomeriggio, finalmente, la polizia ha ufficialmente di-

chiarato che non c'è stato alcun attentato. Invece, come si è visto, l'azione ha avuto come obiettivo soltanto i civili. Nel pomeriggio, è arrivato l'annuncio della rappresaglia, come è stata definita dallo stesso comando israeliano. Quest'ultimo, infatti, ha annunciato che aerei dell'aviazione militare hanno intrapreso un'operazione di « base palestinese » di Dahr el Futah, tra la città di Tyro e Sidone, a nord del fiume Litani. Il comando israeliano sostiene che nella zona colpita « ci sono esclusivamente guerriglieri palestinesi » e che la base in questione serve « per gli attacchi terroristici in Israele ». « No » una indagine è stata fornita sui risultati dell'incursione.

Da parte irakena o palestinese, fino al momento in cui non si sono avute conferme dell'attacco aereo israeliano, non è quindi dato sapere al momento se esso abbia effettivamente colpito soltanto obiettivi « militari » o se abbia invece colpito anche civili, come era avvenuto il 9 giugno, quando aerei israeliani attaccarono una presunta « base navale » palestinese, ma causarono una trentina di vittime fra la popolazione libanese, in un villaggio di pescatori.

Violenza inqualificabile

Amara un'esponente palestinese — uno dei più noti e stimati rappresentanti dell'OLP all'estero — è caduto ieri a Parigi, vittima di una spietata e sanguinaria azione terroristica. Ma a differenza del suo predecessore Mahmoud Hammad, « il difensore di Wael Zwaiter e di tante altre vittime della « guerra » civile palestinese dai servizi speciali di Tel Aviv, Ezzedine Kalak è stato assassinato in un'aula, nel quadro di una violenza feroce e inqualificabile che non può portare altro che danno alla causa dell'emancipazione dei popoli arabi.

Al di là delle rivendicazioni telefoniche da parte di funzionari e gruppi locali, di cui nessuno aveva mai sentito parlare, i dirigenti palestinesi non nutrono dubbi sulla paternità del crimine di Parigi, nel quale ha perso la vita insieme a Kalak il suo stretto collaboratore Adnan Hammad, fratello del rappresentante dell'OLP in Italia Nemer Hammad. Esplicita in proposito la denuncia della stessa OLP, che chiama direttamente in causa — per la uccisione di Ezzedine Kalak, come per quella di Adnan Hammad — il regime irakeno e di Ali Nasser Yassin a Kuwait alla fine di giugno — i servizi segreti irakeni e « certi gruppi criminali da essi sostenuti e protetti ». Ed è significativo che l'assassinio di Kalak a Parigi sia venuto a tre giorni dall'azione terroristica contro l'ambasciata irakena nella capitale francese, e quindi con un « stretto » rapporto di causalità ed in particolare alla convocazione della conferenza di Ginevra, sostitutiva delle or-

ganizzazioni del « fronte del rifiuto » in quanto di tutte le azioni terroristiche da esse condotte negli ultimi anni e che tanto discreditò avrebbero potuto gettare sulla causa palestinese se non fosse stato per la ferma e costante reazione dell'OLP, il governo di Baghdad esplicita l'alto sul suo territorio un gruppucolo palestinese, l'autore di un attentato fanatico e apertamente contrapposto alla linea di Arafat. Si tratta del gruppo diretto da Abu Nidal (Sadeq al Ramat), ex dirigente di Al Fatah, espulso dall'organizzazione e condannato a morte in continuazione da un tribunale palestinese: i suoi uomini sono ritenuti responsabili, fra l'altro, della strage di Fimincio del dicembre 1973. Più volte Al Fatah e l'OLP hanno chiesto a Baghdad la consegna di Abu Nidal, ma invano.

Mille sospetti di terrorismo nella RFT

WIESBADEN — Nella Germania Federale circa mille sospetti di terrorismo sono ricercati e sorvegliati dagli organi di polizia perché sospettati di terrorismo. Lo ha dichiarato il capo della polizia, quando il Herts Herold in un'intervista alla « Frankfurter Rundschau ».

Poco dopo l'assassinio, uno sconosciuto ha telefonato all'agenzia AP rivendicando il crimine ad un fantomatico « Fronte del rifiuto degli arabi palestinesi apolidi ». Lo sconosciuto ha rivendicato anche l'attacco di lunedì all'ambasciata irakena ed ha espresso l'intenzione di mettere a fuoco e sangue la Francia « in un momento di crisi ».

L'ufficio dell'OLP in Francia, ha definito l'assassinio come « un atto criminale diretto contro la Resistenza palestinese »; esso — aggiunge il comunicato — « fa seguito a quelli perpetrati contro i rappresentanti dell'OLP a Londra il 15 gennaio e nel Kuwait il 15 giugno (per i quali era stato già accusato il Fronte del rifiuto degli arabi) ». Queste azioni hanno un solo obiettivo: colpire la Resistenza palestinese e la giusta causa del popolo palestinese. Da Beirut, sia l'OLP che Al Fatah, con due distinti comunicati, hanno espressamente duramente attaccato il regime di Baghdad, accusandolo del crimine: il documento dell'OLP, rivolto « alla nazione araba e al popolo palestinese », afferma che il governo di Baghdad mira « alla liquidazione fisica della rivoluzione palestinese »; quello di Al Fatah dichiara che « i crimini del regime irakeno che si allinea alla CIA americana non resteranno impuniti ».

Il « Fronte del rifiuto degli arabi » è stato fondato nel 1963. Più volte Al Fatah e l'OLP hanno chiesto a Baghdad la consegna di Abu Nidal, ma invano. Il contrasto tra Baghdad e l'OLP (che si intreccia poi con quello fra Baas irakeno e Baas siriano, tanto più nel momento in cui tornano a migliorati i rapporti OLP-Siria) è ora l'elemento dominante nel terreno della polemica e delle azioni politiche tra l'OLP e il regime irakeno pur avendo partecipato alle riunioni di Tripoli di condanna della « iniziativa di pace » del presidente irakeno Sadat, non ha poi aderito formalmente al « fronte della fermezza » considerandone le posizioni troppo moderate e concilianti, con particolare riferimento al rifiuto di Damasco di confermare le risoluzioni dell'OMI sul Medio Oriente.

L'esplicito che posizioni di così rischiosa chiusura portano con sé il rischio permanente di un lato di spingersi all'isolamento politico e tale è oggi in sostanza la posizione del Fronte nel contesto della vicenda mediorientale e dall'altro di favorire azioni inopportune e criminali, come quelle cui siamo testimoni in questi giorni, palesemente contrastanti con gli obiettivi di lotta progressista e antimperialista del processo rivoluzionario irakeno e verso le quali si devono esprimere la riprovazione e la condanna più netta. Tanto più in una fase delicata e difficile come quella che la Resistenza ed il popolo palestinese stanno attraversando, dall'inizio della guerra civile libanese in poi.

Ezzedine Kalak, uno dei più conosciuti ed apprezzati rappresentanti palestinesi in Europa, aveva 40 anni. Era nato ad Haifa. Si trovava in Francia dal 1962 ed aveva fra l'altro presso la laurea in ingegneria chimica all'Università di Poitiers. Era rappresentante dell'OLP in Francia dal 1963: il suo predecessore, Mahmoud Ham-hani, era stato assassinato in gennaio da agenti di servizi segreti israeliani, che avevano collocato una sofisticatissimo ordigno esplosivo nella sua abitazione; successivamente anche il prof. Basil al Kubaisy, primo designato alla successione di Ham-hani, era stato ucciso a colpi di pistola. Dopo di lui, altri due esponenti palestinesi erano stati assassinati a Parigi, nel 1963 e nel 1967.

Ezzedine Kalak sapeva di essere in pericolo. Di recente aveva dichiarato in una intervista: « Non so come può il numero delle minacce che ho ricevuto per telefono e per posta, né il numero delle lettere bomba che ci sono state spedite. Ma che importa una vita in confronto alla lotta del nostro popolo? Se si cade, altri mi sostituiranno ».

Sulla grave situazione nel sud

Khaddam a colloquio col governo libanese

Continuano le provocazioni della destra falangista Messaggio di Waldheim al premier israeliano Begin

BEIRUT — Vertice siriano libanese per discutere la difficile situazione nel sud — dove le milizie di destra continuano a bombardare i reparti dell'esercito libanese e dei « vecchi blu » dell'ONU — è a Beirut, dove continuano gli scontri fra siriani della Forza araba di dissuasione (FAD) e le milizie falangiste e liberali nazionaliste. Il primo ministro è ministro degli Esteri di Damasco, Abdel Hamid Khaddam, è arrivato a Beirut ieri mattina e si è subito riunito nel palazzo presidenziale di Baabda con il presidente Elias Sarkis, con il primo ministro siriano, generale Hukmat al Shiebbi, e il comandante della FAD, colonnello Sami Khattib. Il governo libanese è sottoposto a consistenti pressioni dai partiti di destra perché chieda — al prossimo scadere del mandato della Lega araba alle FAD — la sostituzione o almeno una consistente riduzione del contingente siriano (di circa 30.000 uomini, con 3.000 sudanesi, sauditi, libici, e degli Emirati); ma Khaddam, pur accettando di discutere sul ruolo e la consistenza del

« vecchi verdi », ha risposto che « la sicurezza della Siria è connessa a quella del Libano » e viceversa. Nel sud intanto l'unità dell'esercito libanese è bloccata presso Kaoukba e i reparti sono sottoposti a « tri di artiglieria da parte delle milizie di destra arroccate nella città ». Ma di Marjayoun, il centro del libanesi, ha espresso pesanti attacchi contro gli israeliani di avere concorso al bombardamento, imputando loro « da 15 a 20 mila morti ». È stato dato ordine — che il comunicato del comando — di non rispondere al fuoco in coordinazione con il comando dell'UNIFIL, « i vecchi blu », ndr) il quale considera che una risposta « sarebbe contro lo spirito della propria missione nel Libano sud ». Il comandante falangista Louis Hasrouni, responsabile del settore, ha espressamente minacciato nuovi e più pesanti attacchi contro, se avanzeranno oltre Kso Kalia. Sulla grave situazione nel sud del Libano, il segretario generale dell'ONU Waldheim ha indirizzato un messaggio personale al premier israeliano Begin ed ha avuto una consultazione telefonica con il segretario di Stato americano Vance.

Marchais interviene nella polemica con il PC spagnolo

Multa a 2 giornalisti Usa a Mosca per l'accusa di falso alla TV

Contadini bretoni bloccano per protesta l'elicottero di Giscard

PARIGI — Le divergenze di punti di vista esistenti fra partiti comunisti europei sulla CEE non debbono provocare un degradarsi dei loro rapporti, ha dichiarato ieri in una conferenza stampa il segretario generale del PCF Georges Marchais, riferendosi alla polemica PCF-PCF sull'eventuale ingresso della Spagna nella Comunità Europea.

MOSCA — La magistratura sovietica si è limitata a multare per ora una multa di 20 rubli, a testa circa 80 mila lire, i due giornalisti americani, Crain White e Harold Paper, corrispondenti del New York Times e del Baltimore Sun, querelati per diffamazione dalla TV sovietica. Nei loro articoli i due giornalisti americani avevano fatto intendere che la agenzia del disidente georgiano Zviad Gamsakhurdia mandata in esilio dalla televisione era frutto di un abile montaggio tecnico. I responsabili dell'ente di Stato sono rimasti alla magistratura che ha intimato a White e Paper di ritirare le loro affermazioni. Ciò non è avvenuto e i due — almeno per ora — sono stati puniti con una sanzione pecuniaria di 20 rubli e non ha minacciato di adottare altre misure se entro cinque giorni i due corrispondenti non adempiranno all'obbligo di rettifica.

PARIGI — Movimento viaggiatori aerei nel Finestere (Bretagna) del presidente francese Valéry Giscard d'Estaing, alle prese con il malcontento degli agricoltori locali, i quali hanno tenuto dimostrazioni e bloccato nella località di Aber Wrac'h. L'elicottero presidenziale in sosta, imbracciando mitra e fucile del tipo « M16 », Giscard ne abbiamo abbastanza del male a 7.800 franchi il chilometro e costretto il capo dello Stato a ripartire in tutta fretta a bordo di un altro elicottero della marina inviato d'urgenza.

Invitato a commentare la recente intervista di Berlinguer sul leninismo, il segretario del PCF ha detto di volerne prima parlare nell'ambito del suo partito. Ha però rilevato che il PCF, già pronunciato contro ogni forma di dogmatismo, approfondirà e risolverà i problemi del nostro tempo. Interrogato su altre questioni di politica interna, con particolare riferimento al problema dell'unione della sinistra, Marchais ha ancora una volta affermato che la responsabilità della rottura pesa sui socialisti e sui radicali.

L'udienza si è svolta senza il giudice Whittney era andato a colazione con l'amico d'affari americano Francis Crawford, che di recente ha avuto a che fare anch'egli con la giustizia sovietica. Per il New York Times era comunque rappresentato dal capo dell'ufficio di Mosca.

Quando il presidente della Repubblica e tutte le persone al suo seguito, giornalisti compresi, hanno voluto lasciare l'abitazione per raggiungere Aber Wrac'h dove doveva svolgersi un incontro fra Giscard d'Estaing e i sindaci dei comuni, ingrossamento danneggiato dalla marea nera, si è appreso che tutte le strade erano sbarrate da cortei d'agricoltori con trattori. Si è quindi reso necessario creare un imponente aereo con elicotteri.

È SEMPRE UNA SCELTA NATURALE

DISSETANTE

CYNAR

APERITIVO

DIGESTIVO

Bastano 40 grammi di Cynar, ghiaccio, seltz a piacere per il vostro long drink, il simpatico "Cynarone" dissetante naturale.

CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO